

IL GIORNALE DI VICENZA

26/11/2007

L'INTERVISTA

di Gianmaria Pitton



Le Winx, tra i personaggi più amati dai giovani lettori di fumetti

GIULIANO PICCININNO

I fumetti, antidoto alla fuga dai libri

Un tempo il fumetto non godeva di buona fama, in quanto considerato "poco serio" rispetto ai libri. Tutt'al più era tollerato come strumento propedeutico alla lettura. Oggi è sicuramente rivalutato, oggetto di studio nelle università, ma - alla pari di altri oggetti di carta, come i libri e i giornali - deve anche fronteggiare le mille proposte accattivanti della multimedialità tecnologica. «Non è che i ragazzi leggano pochi libri o pochi fumetti. Non leggono e basta», dice Giuliano Piccinino, 47 anni, disegnatore di livello nazionale (è tra gli artisti della casa editrice Bonelli), salernitano d'origine e valdagnese d'adozione. Piccinino ha collaborato a "Fumetti & Co.", l'iniziativa del Comune di Valdagno che questa sera, alle 20.30 in biblioteca, vede il primo incontro con Federico Nardo e Michele Bizzi, autori di

famose serie come "Monster Allergy" e le "Winx".

Se la situazione non è rosea, qual è l'obiettivo di iniziative come "Fumetti & Co."?

Sono convinto che sia giusto darsi da fare, inutile lamentarsi e basta. Così ho collaborato di buon grado per portare a Valdagno autori di personaggi molto conosciuti. Sfruttiamo, per così dire, la loro popolarità per dare un'opportunità interessante: vedere e capire come nascono questi stessi personaggi parlando con i loro creatori.

Qual è lo stato di salute del fumetto in Italia?

In Italia viviamo una strana anomalia, che condividiamo soltanto con il Giappone, e cioè il fatto che i fumetti, o meglio, alcuni fumetti vendono tantissimo in edicola. Parlo naturalmente di fenomeni come Topolino, Tex, Dylan Dog. Negli Stati Uniti, ad esempio, il fumetto

vive di catene di distribuzione capillare, che raggiungono tutti i potenziali lettori e offrono prodotti di qualità, anche se le tirature non sono altissime. In Italia se non si fanno alte tirature non si raggiungono le edicole, ma è chiaro che se lo possono permettere solo in pochi.

Ci sono soluzioni per invertire la tendenza?

Sono due le strade possibili. Una è puntare sui negozi specializzati per quanto riguarda il fumetto commerciale, di consumo. Questo però impoverirebbe le edicole stesse. L'altra strada sono le librerie, dove arriva il fumetto d'autore, la "graphic novel". Prodotti molto eleganti, ma dai prezzi necessariamente più alti. Personalmente ho più a cuore le sorti del fumetto commerciale, che considero una forma d'arte popolare.

Sono bravi i disegnatori italiani?

La qualità media del fumetto italiano è molto alta. Il problema è che poche case editrici hanno la necessità di produrre molte tavole in poco tempo, quindi si è persa la capacità di produrre tanto materiale senza perdere la qualità. Oggi ci chiediamo come riuscissero a farlo i grandi maestri, come Galeppini. Questi maestri poi, oltre ad essere dei veri artisti, erano dei personaggi loro stessi. Magnus, Bonvi, Jacovitti, Pratt, per fare qualche esempio, erano veramente carismatici. Attualmente ci sono disegnatori forse più capaci graficamente, ma non hanno quella personalità che li rendeva degli affascinanti affabulatori, dei "personaggi" in grado di competere con le loro stesse creazioni di carta.